

ASCENSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO

Lecture: Atti 1, 1-11

Salmo 46

Ebrei 9, 24-28; 10, 19-23

Vangelo: Luca 24, 46-53



Chiusura Anno Catechistico Inizio Estate Ragazzi

Ci troviamo, oggi, riuniti in questa Eucaristia, per rendere grazie al Signore di questo Anno Catechistico, trascorso con i ragazzi, che ci ha affidato. Anno, pieno di ricordi e avvenimenti importanti, per la vita di ogni cristiano.

Il seme della Parola, deposto nel cuore dei ragazzi, darà i frutti desiderati, se riusciranno ad incontrare nell'Eucaristia Gesù, vero Dio e vero uomo, come loro aiuto e conoscere il suo volto nei fratelli, che hanno accanto.

La chiusura dell'Anno Catechistico è anche l'avvio di un'estate insieme con proposte di giochi e di amicizia con tutti gli Animatori dell'Oratorio. Amen!

(Una Catechista)



Atto Penitenziale e Segno di Pace

Nel Rito Penitenziale la Chiesa ci invita a chiedere perdono a Dio, ma, nello stesso tempo, chiedere perdono a Dio può essere una richiesta sterile, se non diamo e chiediamo il perdono ai fratelli.

Antecipiamo il Segno della Pace, che si fa prima della Comunione, in modo che, scambiandoci la pace, ci scambiamo le nostre scuse, la richiesta di perdono per tutte le cose, che, in questo anno, non sono andate secondo il nostro modo di vedere, oppure intemperanze, mancanza di rispetto nei confronti dell'altro. È l'occasione, per chiederci perdono, scambiandoci la pace.



OMELIA

Lode e grazie al Signore.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode! Lode!



Ringraziamo il Signore, perché ci ha convocato alla sua Presenza. Ogni volta che veniamo in Chiesa, è perché obbediamo a una chiamata interiore: è lo Spirito, che ci chiama a condividere questo tempo con il Signore, con il Padre, con la Comunione dei Santi.

Fine ed inizio.

In questa Eucaristia sono presenti i ragazzi, i catechisti, gli animatori dell' **“Estate Ragazzi”**; quindi da una parte chiudiamo il capitolo dell'Anno Catechistico e dall'altra apriamo quello dell'impegno estivo dell'Oratorio.

Un evento: il giorno della Cresima.

Mi piace in questa Eucaristia, in questa Omelia, prendere spunto da un evento, che è quello conclusivo di domenica, durante la quale il Vescovo ha somministrato il Sacramento della Cresima o Confermazione. La preparazione di due anni si è conglobata in questa ultima Celebrazione.

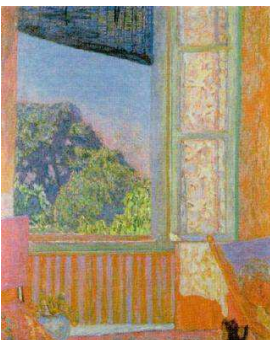
Dal punto di vista dei catechisti è stato fatto quanto si poteva fare, nella maniera migliore. Il Vescovo ha notato questo e ha fatto i complimenti.

Al di là di tutta la preparazione, in fondo alla Chiesa c'era una nuvola di parenti, alcuni dei quali costretti a partecipare ad una Celebrazione che non li interessava. Dal fondo della Chiesa si levava un brusio, che disturbava. Anche qualche ragazzo, poi, si è presentato al Vescovo in modo non del tutto consono al momento.

In questo caso, io mi sono messo ad un livello superiore, sul livello dello Spirito, per non farmi assorbire dalle cose “dal basso”.

Terminata la Celebrazione c'erano due partiti contrastanti: quello di coloro che erano soddisfatti e quello di coloro che sottolineavano il brusio, la confusione...

In ogni evento: il controllabile e l'incontrollabile.



Ogni evento ha una parte buona, che noi possiamo controllare, e una parte non buona, costituita dagli eventi esterni.

Come si fa a far capire e ad educare ad una celebrazione gente che non va mai in Chiesa?

Gli spiriti erano liberi per la Chiesa, perché non avevo fatto la Preghiera di liberazione. Era il 13 e abbiamo pregato solo per Enrico Verjus.

Collocarsi a livello superiore.

Ad una persona, che era molto triste, ho detto che questa sua tristezza non era correlata alla Cresima. Il ragazzo o la persona, che non si erano comportati bene, sono stati solo un fiammifero nella sua polveriera, nella sua inquietudine interna, nel suo malessere.

Nella vita, noi possiamo controllare quello che spetta a noi, ma c'è sempre un evento, che non possiamo calcolare o controllare. Dobbiamo affidare questi eventi al caso e collocarci al primo piano.

La Comunione, la Cresima sono avvenute al primo piano.

Nella Bibbia sono citati tanti monti, dove sono avvenuti episodi fondamentali.

Dobbiamo quindi collocarci a livello superiore, per non essere sempre scontenti, frustrati, perché la nostra azione influisce nell'ambiente, dove noi viviamo. Dobbiamo agire su noi stessi.

La battaglia è contro gli spiriti dell'aria.

La scommessa dello Spirito è questa: essere collocati a livello superiore, per non permettere che il diavolo ci tolga la pace attraverso gli eventi esterni, che ci saranno sempre, ma, se crediamo nella Bibbia, sappiamo che la nostra battaglia è contro gli spiriti dell'aria. **(Efesini 6, 12)**

Il re è responsabile della nostra felicità?

Mentre pregavamo per i ragazzi della Cresima e per i Catechisti, il Signore ha dato un passo molto importante di **1 Samuele 12, 12**: *“Mi avete detto: No, vogliamo che un re regni sopra di noi, mentre il Signore vostro Dio è vostro Re.”*

La prima tentazione di Israele era quella di avere un re. Il re, per Israele, è colui al quale si dà la responsabilità della felicità delle persone e del regno di Israele.

Volere un re significa avere qualcuno al quale affidare la responsabilità della propria felicità e la colpa.

Tutti noi abbiamo sempre una scusa, per non essere felici. Noi tendiamo sempre ad avere un re, un responsabile della nostra felicità.

Dio spiega che, se il popolo vuole un re, l'avrà, ma deve sapere anche che non ha risolto niente.

Chi vogliamo scegliere?

Quando Giosuè entra nella Terra Promessa chiede alle tribù di Israele: *“...scegliete oggi chi volete servire: se gli dei che i vostri padri servirono oltre il fiume oppure gli dei degli Amorrei, nel paese, nel quale abitate. Quanto a me e alla mia casa, vogliamo servire il Signore.”* **Giosuè 24, 15.**

Vogliamo servire il Signore o gli dei degli Amorrei?

Se decidiamo di servire il Signore, dobbiamo vivere da re, perché noi siamo i figli del re, e da profeti.

Ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo, Signore, e, come assemblea, vogliamo servire te: questo significa vivere da re e da profeti.

Con questo canto, *“Tu ci hai fatto per te”*, Signore, donaci l’intelligenza spirituale per comprendere tutto questo e metterlo in pratica, senza più delegare la nostra felicità ad un re esterno, a un evento, ad una persona. La felicità è dentro di noi e noi vogliamo attingere a questo pozzo profondo, per viverla.

Vivere da profeti.

Vi porto un esempio: nei giorni scorsi ci sono stati incontri con altri giovani di Oratori circostanti per uno scambio di conoscenza di attività. Prima di iniziare, bisognava fare mezz’ora di preghiera. Si sarebbe potuto recitare qualche preghiera e un salmo e tutto sarebbe rimasto indolore.

Ho pensato, invece, di fare la “Preghiera del cuore”. È ovvio che qualche ragazzo avrà riso, ma l’importante era il messaggio da trasmettere.

Essere profeti significa far vedere qualche cosa di nuovo; c’è chi ha riso, ma c’è stato anche qualche ragazzo che ha posto domande e qualche prete che ha chiesto materiale.

“Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.” **Giovanni 16, 13.** Questo significa che chi è profeta deve andare oltre, deve proporre le cose di domani. Il profeta è colui che anticipa il futuro. Essere profeti significa non adeguarsi alla massa, alle cose ormai viste, ma entrare nella dimensione del domani.

Vivere da re.

Il passo del **Deuteronomio 17, 14-20** parla del re.

“Costituirai sopra di te come re uno dei tuoi fratelli” L’altro per me non è un nemico, è un fratello e una sorella. Noi sappiamo che trattiamo i fratelli e le sorelle di sangue in modo diverso. Noi, tante volte, ci trattiamo, come nemici.

“Non dovrà procurarsi un gran numero di cavalli”: questo significa che non deve contare solo sulle sue forze.

“Non dovrà far tornare il popolo in Egitto”, quindi bisogna guardare avanti.

“Non tornerete più per quella via”: non bisogna guardare indietro all’Egitto, ma guardare avanti.

“Non dovrà avere un gran numero di mogli, perché il suo cuore non si smarrisca”: questo significa che non dobbiamo fare alleanze. Salomone aveva 700 mogli, ma si è sposato con la figlia del faraone per fare alleanza con l’Egitto.

Bisogna fidarsi di Dio, senza stringere alleanze.

“Non abbia grande quantità di argento e di oro”, cioè non bisogna fidarsi nella propria ricchezza, che non è solo denaro, ma talenti, carismi...

“Scriverà per suo uso in un libro una copia di questa legge... la terrà presso di sé e la leggerà tutti i giorni della sua vita”: significa che, ogni giorno, dobbiamo leggere la Bibbia, che dobbiamo far entrare nel nostro cuore e meditare giorno e notte. La Parola dà forza. Se vogliamo vivere da persone forti, è indispensabile la lettura e la meditazione della Bibbia. Amen!

Doni per l'Offertorio



Il baule è una scatola magica, dalla quale scaturiranno le avventure della “**Estate Ragazzi**” e del “**Campo-scuola**”.

Signore, aiutaci a scoprire i talenti, che hai messo nel nostro cuore, affinché impariamo a metterli al servizio dei nostri fratelli.



Ti presentiamo, Signore, questo pallone, simbolo dei giochi al Catechismo e durante l'estate.

Ci impegniamo nel gioco ad accogliere tutti e ad insegnare un comportamento corretto.



Questa bandiera è simbolo del nostro Oratorio, segno di unità. Aiutaci, Signore, a sconfiggere i comportamenti superbi e prepotenti, a favore di un clima di amicizia e condivisione, che si deve instaurare fra noi.



Ti presentiamo, Signore, queste magliette, che indosseremo questa estate. Dacci, Signore, ogni giorno, una grande passione educativa, che ci spinga ad incontrarti con entusiasmo nei fratelli più piccoli.



Pregiera per gli Animatori

Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo, ti benediciamo per questi Animatori e te li affidiamo. Sono quei ragazzi e quelle ragazze, che, quest'anno, animeranno la “**Estate Ragazzi**”. Benedicili, Signore Gesù, con la potenza del tuo Nome, benedici, Signore Gesù, con la potenza del tuo Amore. Tocca i loro cuori, perché possano avere un cuore da re e, quindi, vedere un fratello in ogni ragazzo, che incontrano in Oratorio, senza confidare nella loro ricchezza, potenza, amicizia. Possano confidare in te e, al di là di tutto quanto faranno, possano comunicare il tuo Amore e la tua gioia.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

Tutti insieme li benediciamo nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

(P. Giuseppe Galliano m.s.c.)